

Marco Ascione, La profezia di CL, Solferino, 2023, pp. 240

Descrizione

Merita di essere letto il libro di Marco Ascione, giornalista del Corriere, su â??La profezia di CLâ?• edito da Solferino. Sia perchÃ© Ã¨ un testo ricco di informazioni, sia perchÃ© il cuore tematico di esso Ã¨ rappresentato dalle ragioni allâ??origine delle dimissioni di don Carron quale responsabile del movimento. Dimissioni che, complice il suo riserbo, hanno avuto unâ??eco modesta, ma a monte delle quali sta palesemente il travaglio del movimento. Qui finalmente se ne dÃ conto. Come proverÃ² ad argomentare, meno persuasivo o comunque non adeguato Ã¨ lo scavo dellâ??autore. Comprensibilmente, essendo egli un pur bravo giornalista e non uno studioso. Trattandosi di materia che chiama in causa molteplici competenze: teologiche, sociologiche, politologiche, pedagogiche.

Quali, in estrema sintesi le tesi dellâ??autore? Le seguenti (mi scuso per la necessitata schematizzazione): un giudizio generoso, privo di ombre, sul carisma e sullâ??opera di Giussani (giÃ nel titolo la â??profeziaâ?• di CL); lâ??asserita perfetta coerenza con il fondatore del successore Carron, effettivamente scelto e voluto dallo stesso Giussani, da lui preferito a un italiano piÃ¹ interno alle origini e alla vicenda del movimento; la degenerazione politica e affaristica di alcuni esponenti di CL culminata nel caso Formigoni; la correzione â??spiritualeâ?• della linea di CL operata da Carron in sintonia con i rilievi e le misure disciplinari adottate piÃ¹ di recente da Papa Francesco che hanno investito i vertici del movimento e segnatamente la sua comunitÃ adulta (i â??memoresâ?•); la resistenza da essi opposta e â?? nelle pagine finali del libro â?? la spinta a sconfessare e a cancellare la â??svoltaâ?• impressa appunto da Carron.

Cosa non torna, a mio sommesso avviso? Giussani ebbe effettivamente una intuizione semplice, efficace e aderente allo spirito del tempo: mettere a tema il rapporto (in crisi) tra fede e vita, porre lâ??accento sul carattere esperienziale del cristianesimo, mostrare i limiti di una interpretazione astratta, intellettualistica e moralistica, di esso. Non si spiega altrimenti la presa sui giovani e lâ??espansione del movimento. Tra i corollari di tale â??modernaâ?• intuizione, lâ??investimento sullâ??apostolato di ambiente (scuola, universitÃ , lavoro, contesti urbani), a fronte di una certa autoreferenzialitÃ delle parrocchie e dellâ??associazionismo cattolico tradizionale nellâ??immediato dopo Concilio. Intuizioni che Giussani sosteneva di avere appreso da Giuseppe Lazzati, che in veritÃ , poi, negli anni a seguire, fu critico con lâ??impostazione di CL (a suo dire â??una chiesa nella chiesaâ?•) e che, di riflesso, fu bersaglio di critiche corrosive e calunniose (lo si dipinse come cattivo maestro,

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

propugnatore di una distorta lettura delle distinzioni maritainiane degenerate in separazione tra fede, cultura, politica; persino accusato di â??neoprotestantesimoâ?•). Accuse mossegli dal settimanale ciellino Il Sabato che poi fu costretto a scusarsi. E tuttavia, come abbiamo argomentato in uno studio multidisciplinare di qualche anno fa (â??il caso CLâ?•, edizioni Il Margine), taluni nodi irrisolti, diciamo pure talune storture, affiorate piÃ¹ avanti, erano giÃ riscontrabili *in nuce* nellâ??impianto di Giussani: una ipostatizzazione del movimento inteso come Chiesa esso stesso non adeguatamente armonizzato con la Chiesa-istituzione e lâ??intero popolo di Dio sito in un territorio, in concreto con le chiese particolari raccolte intorno al loro pastore (diocesi e parrocchie); cioÃ¨ una riluttanza a riconoscersi e a inserirsi organicamente nella Chiesa di tutti; una visione e soprattutto una prassi apostolica e politica incline a fare ricorso ai â??mezzi del mondoâ?•; unâ??enfasi esorbitante sulle opere del movimento spinta sino a una confidenza stretta e talvolta malata con il potere; lâ??adozione di un modello educativo ove il principio di autoritÃ fa premio sullâ??autonomia personale. Ascione dÃ conto delle degenerazioni pubbliche nei comportamenti di uomini forgiatisi in CL, ma sottovaluta il loro nesso con lâ??impianto â??teoricoâ?• del movimento. Meno si occupa Ascione del versante ecclesiale ove pure non sono mancate nÃ© tuttora mancano tensioni con i pastori e con le altre forme aggregative laicali. Lo esprimo brutalmente: Giussani muore nel 2005, CL nasce a cavallo tra fine anni sessanta e inizio anni settanta del novecento. Un tempo lungo. Nei trentacinque anni in cui egli fu padre e leader carismatico incontrastato del movimento, se solo lo avesse voluto, avrebbe potuto intervenire a correggere le distorsioni lobbistiche e politiche giÃ da gran tempo visibilissime. Sul punto, non hanno torto Formigoni ed altri a lui legati a rivendicare di non essere degli alieni, ma figli legittimi di CL e del suo carisma. Una rivendicazione che, nel dopo Carron, sembra orgogliosamente si riaffacci. In certa misura â?? ci informa Ascione â?? anche nei responsabili succeduti al sacerdote spagnolo. Antonio Socci, noto opinionista formatosi in CL, con apprezzabile schiettezza, non ha avuto esitazione a giudicare disastrosa lâ??opera di Carron e a bollare il libro di Ascione che ne prende le difese come una operazione orchestrata dalla â??lobby del Corriereâ?•. Un classico di CL il vittimismo da *underdog* (oggi lo si chiama melonianamente cosÃ¬) di un movimento che pure con lâ??*establishment* e con il potere economico, politico ed ecclesiastico (sotto i Papi piÃ¹ graditi) ha intrecciato rapporti assai stretti e vantaggiosi.

Del resto, anche su Carron, mi permetto un rilievo. Ascione lo dipinge come un teologo di vaglia e soprattutto gli attribuisce una coerenza di indirizzo nella conduzione del movimento. Quantomeno si dovrebbero distinguere due tempi (e qualche contraddizione) nella stagione di Carron. Del primo tempo fa parte la lettera corrosiva da lui stilata o comunque da lui firmata sullâ??episcopato di Martini, che tanto imbarazzo procurÃ² al cardinale Scola, del quale si sponsorizzava la nomina ad arcivescovo di Milano, e che instillÃ² una diffidenza mai compiutamente dissolta in diocesi nel tempo del suo ministero episcopale ambrosiano. Le scuse successive non cancellano la sgrammaticatura e lâ??irritualitÃ di quella missiva, nÃ© essa puÃ² essere derubricata a semplice episodio. Neppure si puÃ² fare intendere che i provvedimenti adottati da Papa Francesco â?? ancorchÃ© non limitati a CL ma da inscrivere nel piÃ¹ generale quadro di una correzione di rotta mirata a ricondurre lâ??esuberanza e lâ??autoreferenzialitÃ dei movimenti laicali dentro la â??regolaâ?• della Chiesa universale e particolare â?? siano consentanei con lâ??azione di Carron. Non a caso le sue dimissioni furono originate anche dalla regola introdotta da Francesco che impone un fisiologico avvicendamento nella guida di tali movimenti, ode evitare derive leaderiste e lâ??incrostazione di poteri personali. Regola che si applicava allo stesso Carron, alla guida (formale) di CL da quasi venti anni. Vero Ã¨ invece che, durante lâ??intero suo mandato, si Ã¨ avuta lâ??impressione che lâ??autoritÃ formale di Carron non fosse da tutti riconosciuta, specie da parte dei responsabili della vecchia guardia.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Il libro riesce invece persuasivo quando, in conclusione, accenna alla circostanza che lâ??ereditÃ migliore dellâ??ultimo Carron Ã¨ *sub iudice*. Basti notare che i problemi sono in parte ancora lÃ¬. Nonostante nel recente meeting di Rimini ci si sia affannati a smentirlo, la politicizzazione dellâ??evento e anche il suo posizionamento politico di parte sono stati palesi. Con la solita passerella dei ministri del governo in carica. Va notato che la vetrina/tribuna del meeting, da sempre corteggiata dai politici, attesta due circostanze: lâ??inclinazione di CL a sostenere chi sta al governo al centro e nei territori (non disdegnando, nelle ex regioni rosse, collaborazioni e *liaison* con le amministrazioni di sinistra, generose di sussidi alle opere legate al movimento) e, tuttavia, la palese predilezione per lo schieramento di centrodestra, cui piÃ¹ naturalmente conducono la mentalitÃ e le prassi relazionali ed educative caratteristiche del movimento. Ideologicamente diffidente verso il portato della modernitÃ di matrice illuminista e liberale. Un posizionamento che tuttavia si spiega non solo in chiave ideologica, ma anche alla luce di piÃ¹ concrete ragioni legate alla densitÃ del â??corpoâ?• del movimento e delle sue estese propaggini, cioÃ¨ al pervasivo sistema di potere legato direttamente e direttamente ad esso e diffusosi nei campi piÃ¹ diversi. Con particolare densitÃ nella scuola, nelle universitÃ , nella sanitÃ , ma anche nel mondo delle imprese e della cooperazione grazie allo strumento della Compagnia delle opere. Un solo esempio: da vari decenni â?? Ã¨ cosa oggettiva e risaputa â?? usa considerare normale la circostanza che i vertici dei nosocomi e delle aziende sanitarie lombarde siano apertamente spartite tra i partiti e le correnti politiche del centrodestra, nominalmente chiamate Lega, Fi, CL, An (oggi Fdi). Ove CL Ã¨ a tutti gli effetti assimilata a un centro di potere.

Ci fu un tempo â?? in particolare negli anni ottanta â?? nel quale fu singolarmente vivace la dialettica tra anime diverse della cattolicitÃ italiana I piÃ¹ attemparti tra noi rammentano la disputa degli anni ottanta tra â??cultura della presenzaâ?• e â??cultura della mediazioneâ?•, rispettivamente intestate a CL e alla piÃ¹ tradizionale Azione cattolica, alla Fuci e al Movimento dei laureati cattolici (piÃ¹ tardi Meic). Un tempo di dispute vivaci non prive di punte polemiche. Sarebbe fuori luogo nutrire nostalgia. E tuttavia la ripresa di unâ??abitudine al confronto, oggi francamente appannato tra il laicato cattolico, non guasterebbe. Abbiamo appreso che, nella menzionata edizione di questâ??anno del meeting riminese, varie realtÃ associative di ispirazione cristiana hanno diffuso un documento comune titolato â??piano Bâ?• che si proporrebbe di dare nuovo impulso a un protagonismo civico e politico dei cattolici italiani. Potrebbe essere interessante. Merita tuttavia porsi un paio di domande: se esso sia stato adeguatamente istruito e discusso in unâ??agorÃ larga e partecipata e se la tribuna, tanto connotata e controversa, del meeting ciellino fosse la piÃ¹ idonea per prospettare un piano dâ??azione che si vorrebbe condiviso.

Merita infine segnalare una singolaritÃ : come abbiamo osservato, tra i motivi di discussione e di controversia vanno annoverati due profili del vissuto di CL ovvero a) la marcata esposizione politica di un movimento che si definisce ecclesiale-educativo, b) una certa tensione tra il suo autonomo protagonismo, il suo â??carismaâ?• e lâ??istituzione (al plurale: la Chiesa e lo Stato). Ciononostante, da vari anni, proprio nei meeting, che rappresentano il vertice della visibilitÃ pubblica e politica del movimento, i massimi vertici della Chiesa e della Repubblica non si sottraggono al rito della propria partecipazione. Una generosa benedizione/predilezione?

Data di creazione
24 Settembre 2023
Autore
franco_monaco

Copyright Â© 2022 | appunti.eu